



L. ARTISTICO LICEO F. ARCANGELI
Via Marchetti, 22 - 40137 Bologna
C. M. BOSL02000A - C. F. 91370190372
Tel. 0514453612 - Fax 0514453658

www.liceoarcangeli.gov.it - email: bosl02000a@istruzione.it
[pec: bosl02000a@pec.istruzione.it](mailto:bosl02000a@pec.istruzione.it)



PAI

2016-2017

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

INDICE

INTRODUZIONE

- L'INCLUSIONE NELL'EDUCAZIONE

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO : DALL'INSERIMENTO ALL'INCLUSIONE

1.1 Integrazione degli alunni disabili

1.2 Dalla logica dell'integrazione alla logica dell'inclusione

1.3 GLI

1.4 BES

2. DESCRIZIONE INTERVENTI

2.1 Area disabilità

2.2 Area disturbi specifici dell'apprendimento

2.3 Area svantaggio linguistico

2.4 Area svantaggio socio-economico e/ culturale

3. SOGGETTI COINVOLTI

4. SPECIFICITA' DEI RUOLI

5. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI CRITICITA'

6. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

L'INCLUSIONE NELL'EDUCAZIONE

Il PAI è un documento che informa sulla complessità delle esigenze/necessità degli studenti con bisogni educativi speciali (BES), sui processi di apprendimento individualizzati e personalizzati, sulle metodologie e sulle strategie messe in atto per garantire al massimo il diritto all'istruzione e il successo formativo.

Il PAI è finalizzato alla conoscenza del contesto scolastico in cui si opera e alla pianificazione degli strumenti per la progettazione di un'offerta formativa inclusiva, una didattica attenta ai bisogni dei singoli, per il raggiungimento di obiettivi comuni di miglioramento nell'ambito dell'insegnamento, nella gestione delle classi, nelle relazioni tra docenti, discenti, famiglie. In questo senso il PAI è parte integrante del POF.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO: DALL'INSERIMENTO ALL'INCLUSIONE

1.5 Integrazione degli alunni disabili

Prima ancora che venisse emanata una legislazione in merito, il nostro Istituto si è impegnato nell'accoglienza di alunni disabili, assicurando loro la possibilità di frequentare la scuola media superiore e perseguendo un qualificante passaggio dall'inserimento all'integrazione, grazie ad un percorso educativo in cui il programma individualizzato ha come cornice significativa il gruppo-classe, contesto in cui si valorizza il risultato dell'agire del singolo offrendogli modelli d'imitazione e d'identificazione.

Negli anni Ottanta si consolida la tutela degli alunni con disabilità attraverso una serie di disposizioni che estendono, tanto alla scuola materna quanto alla scuola secondaria superiore, (C.M. 129/1982, C.M. 163/1983) le provvidenze che la normativa aveva fino ad allora assicurato alla scuola elementare e media. Va inoltre ricordata la *sentenza della Corte Costituzionale n. 215/1987*, considerata storica per la sua rilevanza. Tale sentenza stabilisce il diritto degli alunni con disabilità a frequentare la scuola secondaria e l'Università e di vedersi assicurare le condizioni necessarie.

La successiva *legge del 5 febbraio 1992, n.104* ("Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") ribadisce e amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori per i quali prevede interventi riabilitativi.

1.2 Dalla logica dell'integrazione alla logica dell'inclusione

Dalla fine degli anni Novanta con il riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche (Legge 59/1997 e DPR 275/99), il quadro normativo è profondamente mutato. Le scuole si sono viste assegnare una maggiore responsabilità progettuale esercitata attraverso il nuovo strumento del *Piano dell'Offerta Formativa*, che viene predisposto attraverso il confronto di una pluralità di soggetti e di visioni educative in una complessità che va oltre i diversi ruoli e richiede confronto, ascolto, negoziazione e sintesi. La responsabilità di recepire e tradurre in azione educativa e didattica la cultura dell'integrazione è compito di ogni istituzione scolastica e ciò implica che essa sappia connotarsi sempre più in termini di comunità non solo professionale ma educativa.

All'inizio degli anni Duemila, il ciclo della normativa inclusiva italiana si poteva considerare concluso: la Legge 62/2000 sanciva infatti il diritto all'integrazione degli alunni con disabilità anche nelle sezioni e classi delle scuole paritarie.

Dunque l'Italia era l'unico Stato che aveva realizzato una normativa sull'inclusione generalizzata degli alunni con difficoltà. In Europa e nei Paesi anglosassoni, però, si erano affermate una prassi e una normativa inclusiva riguardante gli alunni con difficoltà di apprendimento non dovute solo a cause sanitarie ma a svantaggio socio-culturale e ambientale e al disagio familiare e personale, di cui in Italia non si era ancora tenuto conto a livello normativo.

Ruolo determinante nei cambiamenti culturali ha avuto l'approvazione nel 2006 a New York della *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità* che fa propria ufficialmente l'impostazione degli ICF e che è stata ratificata in Italia con la legge 18/2009. Così a seguito di pressanti interventi delle associazioni aderenti alla FISH, il Ministero dell'Istruzione, dopo aver stipulato l'intesa sull'inclusione degli alunni con disabilità del 20 marzo 2008, ha emanato le *Linee guida sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità* il 4 agosto 2009, le quali costituiscono un fondamentale documento sia sulla storia della normativa inclusiva italiana sia sulle modalità operative da realizzarsi nelle singole classi e nelle singole scuole, ad opera non solo dei docenti per il sostegno ma anche e soprattutto dei Dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e degli altri operatori socio sanitari di territorio, tutti in costante dialogo con le famiglie.

Su questa scia si è inserito il movimento culturale che ha portato all'approvazione della legge 170 del 2010 sui DSA e delle norme aggiuntive, come le Linee guida applicative del 12 luglio 2011 e l'Intesa Stato - Regioni del 25 luglio 2012 che inseriscono di pieno diritto i DSA nella cultura e nella normativa inclusiva italiana.

In questo clima culturale e politico il Ministero dell'Istruzione emana la **Direttiva del 27 Dicembre 2012** recante "*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*", seguita dalla **Circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013**, dalla **Nota Ministeriale del 27 giugno 2013** e da ultimo dai Chiarimenti contenuti nella **Nota Ministeriale del 22 novembre 2013**.

Di fondamentale importanza è il ruolo strategico che deve avere il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** (GLI), così come esplicitamente evidenziato nei documenti ministeriali. La C.M. del 6/3/2013 cita: "*Fermo restando quanto previsto dall'articolo 15, comma 2 della L.104/92, i compiti del Gruppo di Lavoro e di Studio d'Istituto (GLHI), si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. (...). Tale gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e deve essere costituito da figure con ruoli differenti all'interno della scuola che assicurino quella capillare corresponsabilizzazione rispetto al tema dell'inclusione.*"

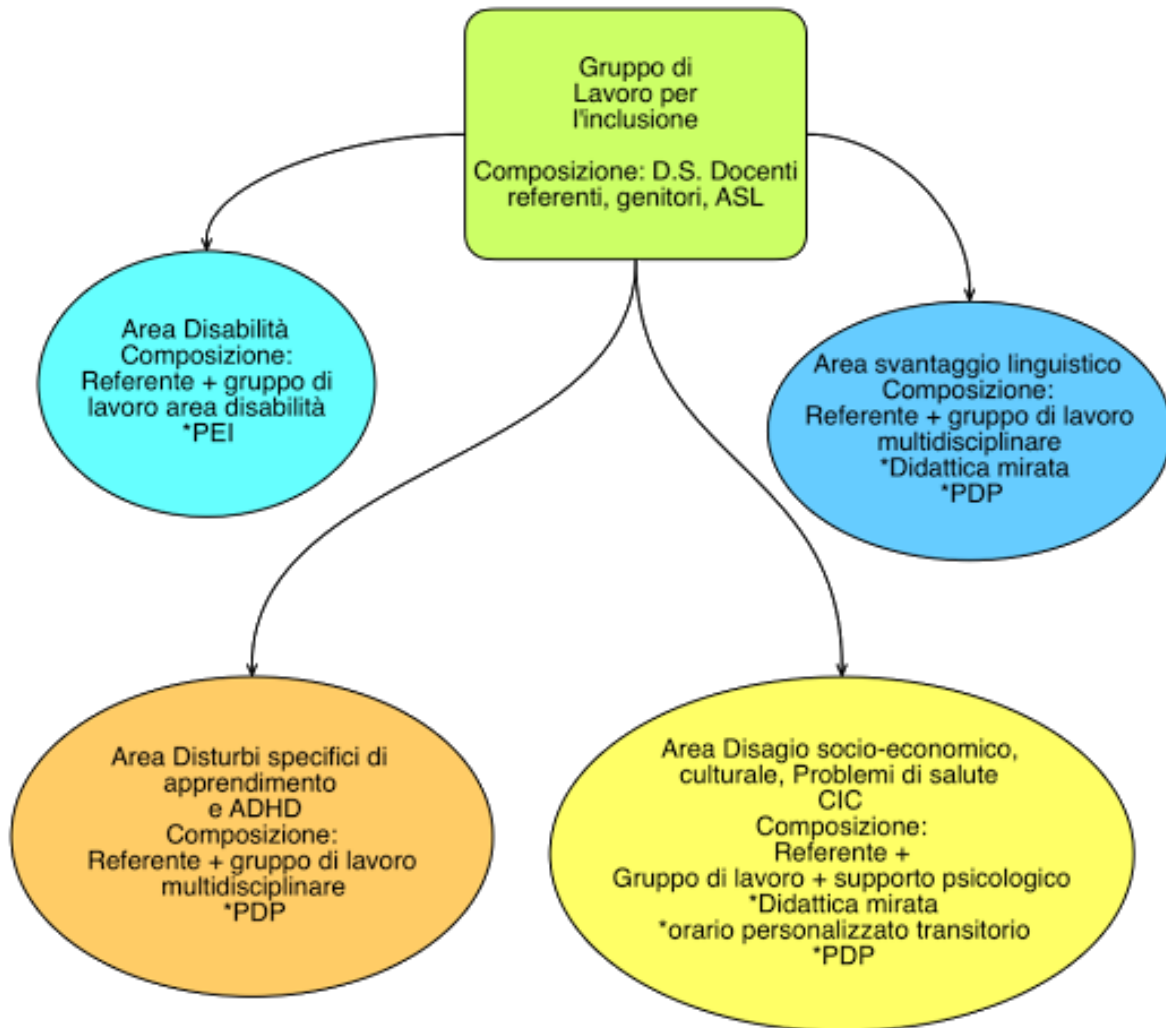
La politica educativa del Liceo artistico Arcangeli è rivolta ad "***affrontare le sfide del pluralismo e consentire a ognuno di trovare il proprio posto nella comunità primaria di appartenenza dando, allo stesso tempo, gli strumenti per aprirsi ad altre comunità***" (UNESCO, 2003 b, pagina 5).

La possibilità di concreta realizzazione di percorsi inclusivi è offerta da una struttura scolastica, il Liceo artistico, la cui caratteristica principale è la ***flessibilità***:

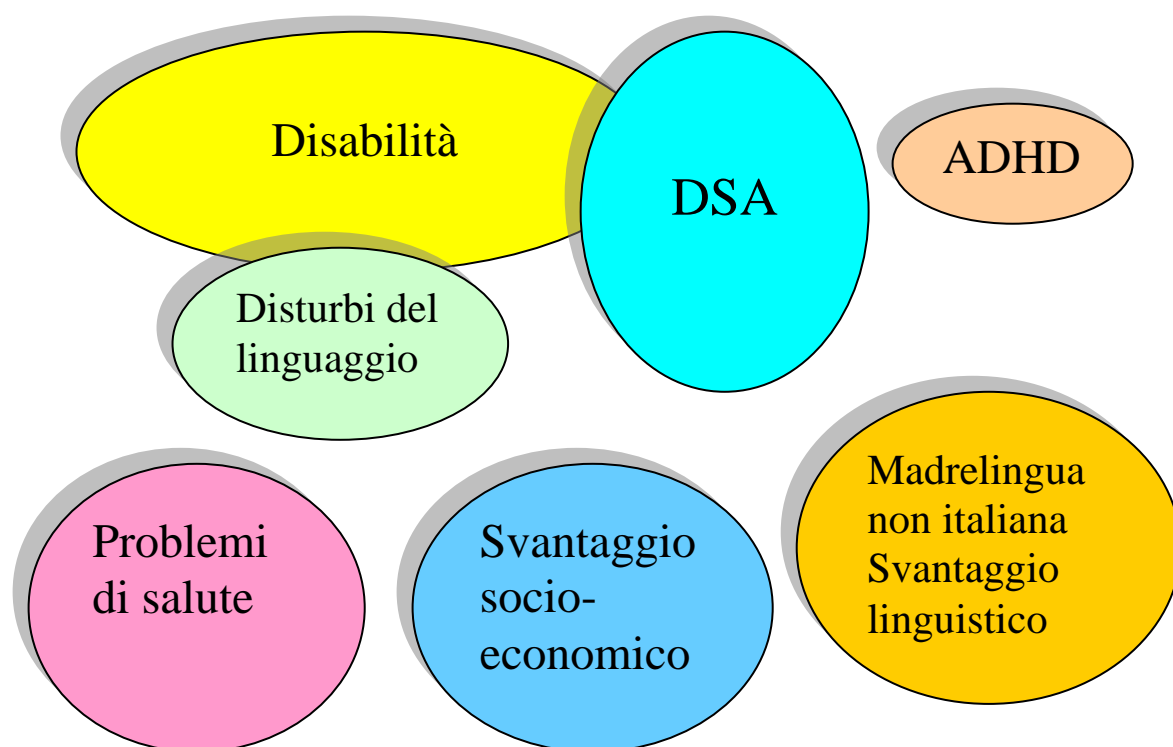
- le lezioni frontali si alternano con le attività laboratoriali proponendo due modalità di *fare scuola* tra loro complementari;
- nei laboratori è più frequente la relazione diretta alunno/docente, in cui il rapporto con l'adulto si fa più informale e quindi più accessibile e personalizzato;
- i laboratori artistici offrono la possibilità di sviluppare attività che rispettino e valorizzino le modalità espressive e i tempi di realizzazione di ciascuno, offrendo anche numerose opportunità di relazioni alunno/alunno in cui si concretizza quell'aiuto fra pari particolarmente significativo per gli adolescenti.

Il Liceo artistico cerca di favorire un nuovo modo di apprendere e di stare con gli altri che passa attraverso l'***emozione di conoscere*** e cerca di valorizzare le diversità utilizzando uno ***sfondo integratore*** che possa connettere elementi diversi per trasformarli in risorse e potenziali d'apprendimento.

1.3 GLI – LICEO ARCANGELI



1.4 BES



Destinatari	Normativa	Intervento
Alunni con disabilità certificate Alunni con disturbi evolutivi specifici come DSA, ADHD/ DOP	(Legge 104/92) (Legge 170/2010, Legge 53/2003)	PEI PDP
Alunni con svantaggio socio-economico Alunni con svantaggio linguistico e/o culturale Alunni con disagio comportamentale - relazionale Alunni con problemi di salute	Delibera dei C.d.C. ai sensi di: D.M. 27/12/12 C.M. 8/13, Nota 22/11/13	PDP o verbale del C.d.C. Eventuale variazione oraria transitoria

2. DESCRIZIONE INTERVENTI

2.1 Area disabilità

L'articolazione della nostra offerta formativa ha come finalità l'inclusione sociale e il raggiungimento dell'autonomia personale; per la maggior parte dei nostri alunni è previsto un positivo inserimento nel mondo del lavoro, punto d'arrivo del percorso d'integrazione e inclusione scolastica.

Denominatore comune dei diversi progetti è la possibilità di creare una rete sociale di partecipazione e supporto con valenze culturali significative, la cui ricaduta possa avere effetti positivi per la scuola, sia in termini di innovazione educativo - didattica che di avvicinamento al mondo del lavoro. A tal fine il Settore

Integrazione sviluppa rapporti di collaborazione con Enti Locali, Università, Associazioni di disabili e Associazioni di famiglie.

Offerta formativa

- Frequenza orientata all'acquisizione del titolo di studio (anche con tempi più lunghi);
- Frequenza non orientata all'acquisizione del titolo di studio, con attestazione di competenze relative al credito formativo rilasciato al termine del percorso scolastico svolto;
- Progetti scuola-territorio:
 - SEI (Scuola con esperienze integrate);
 - Reti di scuole;
- PIAFST di orientamento lavorativo (percorsi in Alternanza Formazione Scuola Territorio di) con CFP;
- Progetti di Alternanza Scuola-Lavoro
- DOCUMENT'ARTE: documentazione informatica degli elaborati realizzati dagli studenti;
- ORIENTAMENTO "L'orientamento è parte integrante dell'offerta formativa". Si attivano collaborazioni con ASL e famiglie per consentire una scelta più consapevole
 - CONTINUITA' Scuola media scuola superiore
 - ORIENTAMENTO IN USCITA / raccordo con altri Enti e istituzioni per la prosecuzione dei di concentrazione e di iperattività progetti di vita.

Per ogni studente disabile iscritto, opera un **Gruppo Operativo (GLHO)** interprofessionale costituito dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti (curricolari e di sostegno) dal formatore del CFP, se presente, dagli operatori dell'Azienda USL referenti, da operatori sociali e/o tecnici dell'Ente Locale, dalla famiglia. Il Gruppo Operativo si riunisce in date prestabilite con calendario concordato per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Progetto Educativo Individualizzato dello studente.

2.2 Area disturbi specifici dell'apprendimento

Nel rispetto della normativa vigente (Nota Ministeriale n. 4099/A/4 del 5-10-2004; nota Ministeriale prot. n. 26/ del 15-1-2005; Legge 170 8-10-2010 e Decreto attuativo n. 5669 del 2011) e soprattutto nel rispetto del diritto allo studio degli allievi e del patto di corresponsabilità della scuola, l'istituzione scolastica, stabilendo un patto formativo con la famiglia e con l'allievo, si impegna a creare una situazione didattica idonea agli studenti ai quali sono stati diagnosticati disturbi specifici di apprendimento, di concentrazione e di iperattività.

Una prima fase prevede il passaggio delle informazioni al C.d.C. o al suo Coordinatore, l'incontro tra il coordinatore del Consiglio di Classe e la famiglia per conoscere la situazione dell'allievo e il suo percorso scolastico; i docenti poi individuano, nell'ambito della possibilità che l'attività in aula può consentire, le strategie e le metodologie, le misure compensative e/o dispensative attuabili e i criteri di valutazione che possono contribuire al progresso nel processo di apprendimento, al raggiungimento degli obiettivi e al rafforzamento dell'autostima dell'allievo. Il Progetto Didattico Personalizzato (PDP) che è sintesi di questo percorso è condiviso e sottoscritto dai docenti, dalla famiglia, dall'alunno e dal Dirigente Scolastico.

Il PDP può essere rivisto e aggiornato qualora le parti o una di esse ne ravvisino la necessità.

2.3 Area svantaggio linguistico

Il liceo accoglie gli studenti stranieri che desiderano frequentare l'Istituto e mette in atto le iniziative previste dalla normativa per garantire un percorso formativo che consenta ad essi di mettere a frutto le proprie capacità, favorendo un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che faciliti l'inclusione dell'alunno. Particolare attenzione viene data agli alunni immigrati in ingresso provenienti direttamente dall'estero e "non alfabetizzati".

All'inizio dell'anno scolastico il docente referente per gli stranieri raccoglie i dati relativi alla situazione iniziale e facilita l'ingresso degli studenti stranieri nel sistema scolastico. È cura del docente referente segnalare gli alunni che necessitano di percorsi di apprendimento linguistico presso il CPIA Metropolitan che, a partire dall'anno scolastico 2014/2015, in base all' "Accordo per l'accoglienza e l'inclusione degli studenti non italo-foni nelle scuole secondarie di 2° grado", realizza percorsi finalizzati all'alfabetizzazione e all'apprendimento della lingua italiana.

Coordinatore e Consiglio di classe accolgono il nuovo alunno, monitorano in itinere l'inserimento dell'alunno e guidano il percorso di apprendimento dello studente anche predisponendo un piano di personalizzazione della didattica (PDP). Per questi alunni BES (non DSA) per i quali non è prevista alcuna certificazione in ingresso, si demanda al Consiglio di classe il compito di valutare l'opportunità di elaborare uno specifico PDP, definendo obiettivi ridotti o semplificati sulla base di considerazioni didattiche e adottando eventuali misure compensative e dispensative in relazione alle capacità e alle competenze dell'alunno e in relazione al grado di conoscenza della lingua italiana dello studio.

Per quanto riguarda gli alunni NAI "non alfabetizzati" inseriti nelle classi prime dell'istituto, la valutazione può essere procrastinata al termine del biennio, considerando prioritario il percorso di acquisizione linguistica dapprima necessario alla comunicazione quotidiana e all'integrazione scolastica e successivamente per lo studio delle discipline. Obiettivo primario è l'acquisizione di una buona competenza della lingua italiana. In taluni casi Il Consiglio di Classe può anche prevedere la temporanea esclusione dal curriculum delle discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi saranno selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Si precisa che le misure e gli interventi predisposti dal Consiglio di classe hanno un carattere necessariamente transitorio legato alla transitorietà del deficit linguistico.

Nel corso dell'anno scolastico sono stati realizzati i seguenti interventi presso il CPIA Metropolitan:

- "Percorso Licenza Media" destinato agli alunni NAI che, essendo appena entrati nel sistema scolastico italiano, non hanno sostenuto l'esame di Licenza. Il corso prevede una frequenza di 16 ore settimanali dalle 15,00 alle 19,00.
- "Percorso Italiano" destinato prioritariamente a quegli alunni che pur essendo già stati valutati al termine del ciclo precedente, si trovano ancora in fase di apprendimento della lingua italiana. Tale corso è stato proposto anche ad alunni neoimmigrati non disponibili a frequentare il Percorso Licenza Media". Il corso prevede la frequenza di 4 ore settimanali articolate in due pomeriggi, con orari diversi a seconda delle sedi.

2.4 Area svantaggio socio-economico e/ culturale

la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES deve essere assunta da Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la circolare n.8 del 6 marzo 2013, sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Protocollo per l'inclusione degli studenti in situazione di svantaggio, finalità

- garantire a tutti il diritto all'istruzione riuscendo a sviluppare le singole potenzialità;
- ridurre il disagio favorendo il pieno successo scolastico;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- creare una sensibilità diffusa nei confronti delle problematiche legate al disagio scolastico.

Studenti in situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con l'ambiente, i contesti e le persone incontrate. Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte dispersive.

Il fattore-chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socio-culturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza. Il Consiglio di classe, attraverso un'osservazione strutturata (rif. Scheda di osservazione disagio) concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

3. SOGGETTI COINVOLTI

- Dirigente Scolastico
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività)
- Collegio Docenti
- Consiglio di Classe
- Docente referente area disabilità
- Docente referente area DSA
- Docente referente area svantaggio linguistico
- Docente referente CIC area svantaggio scolastico e disagio socio-economico e culturale
- Personale ATA
- AUSL
- Enti e agenzie presenti sul territorio
- Famiglie

4. SPECIFICITA' DEI RUOLI

Dirigente Scolastico	Il Dirigente Scolastico è garante del processo di inclusione. A tal fine opera per assicurare all'Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessari nel caso di precise esigenze dell'alunno; un adeguato organico di docenti di sostegno e altre figure professionali necessarie; la collaborazione degli Enti e delle Associazioni coinvolti nel processo formativo; la formazione del personale. In collaborazione con tutte le componenti dell'Istituto verifica l'attuazione del PAI in ogni sua parte.
----------------------	---

GLI	<p>Il GLI è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente Scolastico e/o persona delegata dal medesimo; - docenti attinenti all'area dei B.E.S. (alunni con disabilità, alunni con DSA, alunni di lingua nativa non italiana, altri B.E.S.); - docenti che fanno parte del gruppo di supporto alle figure di cui sopra; - rappresentanti di Istituzioni o Enti con cui la scuola interagisce ai fini dell'inclusione, convocati secondo le specifiche necessità , - genitori. <p>Il GLI svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevazione dei BES presenti nella scuola - raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere, anche in reti di scuole o in base ad azioni strategiche dell'Amministrazione - rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola - focus/ confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi - raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli gruppi operativi (GLHO), sulla base delle effettive esigenze - elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti - adattamenti al suddetto Piano, in base alle risorse assegnate, nel mese di settembre - interazione con la rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.) <p>IL GLI di Istituto espleta inoltre le seguenti competenze specificamente dedicate all'area della disabilità.</p> <p>Competenze di tipo organizzativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione delle risorse di personale - rapporti con Enti locali e operatori esterni - definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; <p>Competenze di tipo progettuale e valutativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione dei criteri generali per la stesura dei PEI; - formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuole; - progetti specifici in relazione alle tipologie di handicap; - progetti per l'aggiornamento del personale. <p>Competenze di tipo consultivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - documentazione e consultazione banche dati; - confronto con altre scuole; - indicazioni e supporto per stesura PDF- PEI. <p>Il GLI di Istituto è convocato e presieduto dal Dirigente scolastico o da un docente espressamente delegato.</p>
-----	--

Collegio Docenti	<p>Discute e delibera il Piano Annuale per l’Inclusività (PAI)</p> <p>All’ inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel PAI e nel POF.</p> <p>Al termine dell’anno scolastico verifica i risultati ottenuti.</p>
Consiglio di classe	<p>Il primo passo per l’inclusione dell’alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del consiglio di classe per facilitare l’appartenenza dell’alunno in difficoltà al contesto socio educativo del gruppo classe.</p> <p>Ogni anno, entro il mese di novembre (a decorrere dall’anno scolastico o comunque anche durante il corso dell’anno se ci sia bisogno tempestivo e/o transitorio, rileva eventuali BES nell’ambito del gruppo classe e ne segnala la presenza al GLI.</p> <p>In particolare i consigli di classe si attivano su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studio e sviluppo dell’utilizzo di metodologie didattiche appropriate - Azioni di recupero e rinforzo - Elaborazioni di obiettivi minimi in ogni disciplina - Elaborazione PDP - Collaborazione nella stesura del PEI in seno al Gruppo Operativo per gli alunni disabili - Orientamento (in entrata e in uscita) - Sviluppo dei rapporti con i genitori - Valutazione degli obiettivi raggiunti e riprogrammazione
Docente referente area disabilità	<p>Collabora con il Dirigente e con il personale della scuola per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Seguire le iscrizioni degli alunni disabili - Curare la progettazione educativa con una supervisione dei team di lavoro - Coordinare il Gruppo di lavoro relativo all’area della disabilità - Collaborare con gli organi istituzionali della scuola - Curare i rapporti con l’esterno, in modo particolare con le famiglie degli alunni disabili, con le associazioni delle famiglie, con le AUSL, gli Enti Locali e gli Enti di Formazione professionali. - Rilevare i bisogni speciali degli alunni disabili in merito alla richiesta di assegnazione delle risorse - Coordinare il personale di sostegno: docenti, educatori, tutor amicali e formatori - Monitorare il processo di integrazione scolastica - Attivare e coordinare il Gruppo di Lavoro per la delineazione dell’orario del personale di sostegno sulla base delle indicazioni dei Gruppi Operativi.
Docente referente per ALUNNI con DSA	<p>Collabora con il Dirigente e con il personale della scuola per svolgere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificazione degli incontri famiglia-docenti; - coordinamento per la compilazione del Piano didattico personalizzato; - individuazione di adeguate strategie educative; - ricerca e produzione di materiali per la didattica; - collaborazione nelle attività di formazione per i docenti; - monitoraggio dell’efficacia delle azioni intraprese.

<p>Docente referente per lo svantaggio linguistico (integrazione degli alunni stranieri)</p>	<p>Collaborano con il Dirigente e con il personale della scuola per svolgere:</p> <ul style="list-style-type: none"> -attività di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neoarrivati e delle loro famiglie; -coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione previsto per gli alunni neo-arrivati in Italia o di recente immigrazione; -ricerca di corsi di alfabetizzazione o di approfondimento della lingua italiana organizzati da enti presenti sul territorio; - rapporti con il CPIA Metropolitano; - contatti con le scuole del Polo Bologna Est per l’inserimento di alunni NAI in corso d’anno; -ricerca di materiale didattico; - individuazione di adeguate strategie educative.
<p>Docente referente CIC per lo svantaggio scolastico e disagio socio-economico e culturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Analizza la situazione a livello d’istituto e monitora le risorse a disposizione. - Offre un supporto pedagogico-didattico ai Consigli di classe. - Collabora alla redazione del Piano Annuale per l’Inclusività.
<p>Famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. - Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario. - Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.
<p>ASL e Servizi socio-educativi e assistenziali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettua l’accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all’accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia. - Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. - Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E’ attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o il PDP.

5. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI CRITICITA'

L'inclusione non è uno status ma un processo che, in quanto tale, riscontra punti di criticità e punti di forza. La situazione che qui si delinea è quella attuale: l'impegno è sulla diminuzione delle criticità e lo sviluppo dei punti di forza.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati *	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					
Presenza di docenti referenti per l'inclusione delle disabilità e dei disturbi specifici dell'apprendimento					
Percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					
Continuità didattica ed educativa del personale di sostegno (docenti specializzati ed educatori)					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno/rinforzo presenti all'interno della scuola					
Attuazione di percorsi inclusivi anche in contesti di classi molto numerose					
Disponibilità di strutture e mezzi di supporto adeguati (computer con programmi per DSA, LIM, dizionari in italiano e in lingua straniera aggiornati, ecc..)					
Archivio di documentazione sulle buone prassi inclusive realizzate					
Presenza nell'Istituto di una figura professionale esperta in campo psicologico					
Rapporti di collaborazione con strutture esterne alla scuola, per l'organizzazione di sostegni/rinforzi ulteriori					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola, la prosecuzione degli studi e/o il successivo inserimento lavorativo					
Disponibilità oraria da parte del Referente e del Gruppo di lavoro per incontri specifici con famiglie e docenti					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

6. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Promuovere un atteggiamento partecipativo e pienamente consapevole da parte dell'intero corpo docente nell'affrontare i temi dell'inclusività sia da un punto di vista operativo che relazionale con le famiglie.
Migliorare gli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo per verificare eventuali nuovi inserimenti BES rispetto a quelli previsti in virtù delle iscrizioni, al fine di pianificare le attività di intervento in modo proficuo ed efficace.
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e sistematico aggiornamento del personale docente in diverse fasi nel corso dell'anno scolastico, rendendo i docenti maggiormente consapevoli degli obiettivi di inclusività programmati dalla scuola.
Consolidare l'adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive, da condividere in sede di dipartimento delle singole discipline e di C.d.C. nell'ottica di attuarle efficacemente.
Promuovere con maggior consapevolezza l'organizzazione dei diversi tipi di rinforzo all'interno della scuola per sostenere e monitorare l'andamento dei PDP annuali in modo da valutare preventivamente i diversi interventi da attuare, senza ricorrere a soluzioni di emergenza (in particolare per i casi di BES, senza certificazione ex legge 104/1992)
Promuovere e sensibilizzare maggiormente l'organizzazione dei diversi tipi di rinforzo presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti (Asl, Enti territoriali, volontariato, Centri specializzati ...), nell'ottica del lavoro di rete e dell'attività progettuale.
Senza rinunciare al ruolo istituzionale della scuola, mantenere inalterato il ruolo propositivo e significativo delle famiglie e della comunità nel partecipare alle decisioni riguardanti l'organizzazione delle attività educative, anche personalizzate.
Consolidare lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.
Valorizzare tutte le risorse esistenti all'interno della scuola, anche coinvolgendo tutte le funzioni strumentali (tra le altre, in particolare, alternanza scuola-lavoro, integrazione alunni stranieri, disagio e prevenzione dispersione scolastica, handicap, orientamento, extra curriculum).
Acquisire maggiori risorse aggiuntive da utilizzare e distribuire per la realizzazione dei progetti di inclusione nel corso dell'intero anno scolastico.
Consolidare l'attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.